

**oltre l'insperato
ulteriore**

Il presente volume fa parte di una tetralogia dello stesso autore ed è completato da:

- **Oltre l'inevitabile altrimenti**
il Vangelo di Marco
meditato e scrutato con la *lectio divina*
- **Oltre l'inconfutabile umano**
il Vangelo di Luca
meditato e scrutato con la *lectio divina*
- **Oltre l'evidenza del reale**
il Vangelo di Giovanni
meditato e scrutato con la *lectio divina*

I quattro vangeli sono stati trattati contemporaneamente dall'autore, attraverso un minuzioso confronto sincronico e diacronico, e sviluppati – con sinergica e armonica visione – rilevando la struttura narrativa, talvolta comune, e la distintiva prospettiva teologica, evidenziando le peculiarità, precisando le concordanze e distinguendo le differenze dei quattro racconti.

GIUSEPPE PAGANA

oltre l'insperato ulteriore

il Vangelo di Matteo

**meditato e scrutato con la
lectio divina**

**Jahhok
edizioni**

Testi biblici di
LA SACRA BIBBIA della CEI
«editio princeps» 2008

Testo integrale del
VANGELO SECONDO MATTEO

Proprietà Letteraria Riservata

© 2020 Jabbok Edizioni

95027 San Gregorio di Catania
Via Ticino, 10

www.jabbok.it
jabbok@jabbok.it

ISBN 978-88-87749-45-8

Prima edizione: marzo 2024

PRESENTAZIONE

Il *vangelo* è l'amore stesso di Dio che in Gesù si *autoconsegna*, come dono di sé: senza fine e «fino alla fine» (Gv 13,1), fino all'estremo, fino al compimento, fino alla consumazione della vita e dell'amore stesso, corrispondente all'essenziale annuncio della Chiesa: «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), è l'instinguibile Sorgente dell'amore: vive per amare e ama per troppo amore: illimitato, incondizionato e indifferenziato: ama tutti e tutti siamo «amati da Dio» (Rm 1,7). La massima espressione di quest'amore unico, assoluto, è donare, a vantaggio di tutti, la vita del Figlio *consegnato* alla croce.

Nel Cristo crocifisso è tutta la verità dell'uomo profondamente amato da Dio. Per questo la Chiesa ha sempre ritenuto e ritiene il vangelo, che narra il compimento di quest'eccedente amore, come il fondamento della fede e norma di quanto si deve *credere e fare*.

Infatti, i vangeli sono la testimonianza scritta e fissata dei *detti* e dei *fatti* di Gesù, tuttavia non sono un semplice resoconto di cronaca, ma l'interpretazione degli eventi, accompagnati da sorprendenti segni e straordinarie guarigioni, riletti a partire dall'evento fondante: la risurrezione – che è il paradigma della rivelazione in assoluto: è l'atto proprio, originario, esemplare che si dischiude solo per iniziativa e opera di Dio e che può essere comprensibile solo grazie a Dio –, e ricompresi alla luce della fede come “parola” del Signore: è il “dirsi” di Dio, che parla ai “suoi” tramite l'esperienza del Gesù storico elevato sulla croce.

Pertanto, *il vangelo è uno solo*, anche se concepito e trasmesso in quattro differenti versioni: ciascuna con distinta prospettiva e sensibilità, per evidenziare tratti specifici rispondenti a un particolare cammino di fede; tuttavia i quattro racconti degli evangelisti non sono che variazioni complementari dell'unico dirompente *lieto annuncio* incentrato sulla missione e sul ministero di Gesù tra il popolo, opportunamente ordinato per proclamare, suscitare, confermare e rafforzare la fede in Cristo Signore.

Ebbene, piuttosto che di quattro vangeli, è più esatto parlare di *quadruplico* o *quadriforme* vangelo: un unico racconto strutturato e trasmesso in modo pertinente *secondo* Matteo, Marco, Luca, Giovanni, ovvero in quattro differenti modi e stili di narrare, quattro diverse visioni e motivazioni adeguate a quattro distinti destinatari, però tutti con identico radicato unitario fondamento e fine: l'annuncio del Signore Gesù, Cristo morto e risorto.

Inoltre, tre dei quattro vangeli, quelli di Matteo, Marco e Luca, sono detti *sinottici* – da *syn-opsis*, che in greco significa *con un solo sguardo* –, perché incolonnandoli e affiancandoli potrebbero essere letti simultaneamente: in un sol colpo d'occhio, così che appaiono in modo rapido e chiaro le affinità e le differenze. Se ne può intravedere, infatti, uno schema corrispondente e una struttura parallela: dipendenti l'uno dall'altro, come se si fossero copiati l'uno con l'altro, ma non sono copie l'uno dell'altro.

L'evidente parallelismo tra i sinottici è immediatamente riscontrabile nella simile e consequenziale disposizione degli episodi, pure raccontati in modo analogo, a volte quasi identico, perfino nelle espressioni verbali e nelle citazioni veterotestamentarie. Vari eventi presentano la stessa struttura narrativa, anche quando il fatto narrato è diverso. Ciò perché, pur impiegando un comune schema, ogni evangelista ha peculiari caratteristiche e propri contenuti: tradizioni e fonti diverse e destinatari mirati, quindi prospettive teologiche ed ecclesiali specifiche. Invece, più rilevanti degli accordi, talvolta inconciliabili, sono le divergenze con il pluridimensionale vangelo di Giovanni, con preminente e intenso sviluppo teologico a elevata e illimitata espansione spirituale: un'autentica testimonianza cristologica che apre all'infinito.

In questo volume sul Vangelo secondo Matteo, che scruta *oltre l'insperato ulteriore*, il lettore attento è chiamato a una diretta interazione con il testo e a prendere posizione riguardo alla radicalità di Gesù: sceglierlo come "criterio" e "modello" da assumere e a cui conformare l'essere e l'agire quotidiano. A questa mèta tende tutta la narrazione del primo vangelo.

Entusiasmante obiettivo a cui risponde questo pregevole volume, che scaturisce dalla *lettura orante* e dal *sapiente ascolto* dell'autore, radicato in un vissuto ecclesiale espresso – con generosa dedizione e ardente passione – in un attivo servizio biblico, dapprima attraverso un'assidua e costante *lectio divina* di singoli brani: dentro e dietro il testo; poi, mediante una sincronica rielaborazione dell'insieme: comprendendo e spiegando la Scrittura con la stessa Scrittura.

Saldamente fondato, il risultato di questo scritto è un'accurata e scrupolosa *lettura teologica*, un arguto e meticoloso *percorso biblico*, un paziente e minuzioso *scavo esegetico* del racconto di Matteo, meditato, ruminato e scrutato in estensione e in progressione – interamente: versetto dopo versetto, dal primo all'ultimo, senz'alcuna omissione –, focalizzandone le diverse sfumature e gli specifici dettagli, cogliendo in profondità tutta la vivacità espressiva d'ogni particolare, interno e connesso all'insieme, dando così una visione globale e una prospettiva unitaria al contenuto, tendente a scoprire il cuore stesso del racconto di Matteo: il volto fedele di Dio Padre.

Quest'opera – di considerevole valore biblico-teologico e di particolare interesse spirituale – è utile per chi, con chiarezza, vuole colmare una conoscenza frammentaria, spesso ridotta agli episodi più comuni, magari più rilevanti però estrapolati dal contesto e non interconnessi, e dedicarsi a una lettura integrale dilatante orizzonti mai prima goduti e prospettive di soave respiro; è maggiormente utile per chi vuole addentrarsi e penetrare il senso profondo e autentico del Vangelo di Matteo con il desiderio di conoscere meglio Gesù e davvero credere in Cristo, per seguirne l'*umanissimo esempio* calcandone fedelmente le orme, amandolo con lo stesso amore con cui il Signore ama l'unicità di ciascuno: speciale, irripetibile.

PREFAZIONE

Il Vangelo di Matteo intende istruire la propria comunità sui diversi aspetti del regno dei cieli, per questo sviluppa il suo racconto attraverso un continuo confronto-dibattito con il tradizionale insegnamento degli scribi e dei farisei e l'osservanza delle minuziose prescrizioni, con l'intento d'indicare l'originalità del messaggio di Gesù: il Dio fatto uomo, non più sottomesso al tempo e allo spazio: il «*Dio con noi*» (1,23), e precisare – con'esigenza radicale – le caratteristiche della giustizia evangelica, sovrabbondante come il cuore del Padre: principio e termine del comportamento richiesto.

Il senso dello scritto di Matteo – l'essenziale, che riassume chi è Gesù e che cos'è la Chiesa – è nella conclusione: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (28,18-20). Sono le ultime parole del Risorto ai discepoli convocati sul monte: luogo della *presenza* di Dio, e costituiti Chiesa-in-missione-per-il-mondo, con chiaro segno-modo di dipendenza dal Signore: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (10,8).

La narrazione di Matteo valorizza l'alternanza di discorsi e accadimenti che indicano il radicamento di Gesù nelle vicende del suo popolo, distinguibile in sei sezioni, ciascuna con due tappe, stabilite secondo uno schema di esposizione e svolgimento, parola e azione:

— «Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta» (1,22). L'attesa del Messia si compie in Gesù, generato dallo Spirito Santo, che realizza – secondo le scritture profetiche – la speranza del popolo dell'alleanza, in modo sorprendente (1,1 - 4,25);

— «Affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli» (5,45). Con autorità Gesù manifesta con parole e conseguenti opere l'efficacia del regno dei cieli, vicino agli uomini (5,1 - 9,38);

— «È sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro» (10,25). Gesù trasmette la sua autorità ai discepoli, che – con lui e dopo di lui – come lui dovranno affrontare persecuzione e sofferenza (10,1 - 12,50);

— «Su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (16,18). Mistero e crescita del regno dei cieli sono centrate sull'ascolto della Parola, che matura in comprensione fortificando la fede in Cristo, Figlio del Dio Vivente (13,1 - 17,27);

— «È volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda» (18,14). Gesù vive in mezzo alla comunità: accoglie ed è accolto dai piccoli, però è rifiutato e condannato dalle autorità religiose (18,1 - 23,39);

— «Tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (24,44). La passione-morte-risurrezione di Cristo è l'*evento decisivo* che definisce la fede e la missione della Chiesa, testimone dell'*attuale presenza* del Signore della storia nelle vicende degli uomini (24,1 - 28,20).

In tal modo Matteo lega in modo intimo e indissolubile l'esistenza della Chiesa all'itinerario terreno di Gesù, trasformando il presente dell'umanità in speranza per tutti.

Nel primo vangelo – come negli altri tre – Gesù *racconta* Dio per farlo *conoscere* come Padre buono, amabile, nel quale scoprire il Bene assoluto: l'essere di tutto ciò che è e il valore ultimo di tutto ciò che è; mentre il Figlio è *parola narrante* la sua bontà e *parola comunicante* tutte le meraviglie.

In questo distinto racconto, *oltre l'insperato ulteriore*, ogni minimo particolare assume un pregnante valore teologico, tutto da scoprire, in cui, con coerente continuità, il tracciato esteriore – talvolta apparentemente marginale – delinea il percorso interiore e prospetta l'itinerario spirituale della ricerca – mai davvero conclusa – valida per ogni discepolo di Gesù che davvero vuole *aderire alla sua parola e seguirlo*. È proprio perché cercati da Dio – per primo e per amore – che si può andargli incontro attraverso la stessa via con cui egli viene a noi: la sua Parola.

La lettura – integrale e consecutiva o parziale e saltuaria di singole pericopi che, anche se isolate e distinte, hanno in sé un criterio di accurata completezza – è esperienza *con* Dio e *di* Dio che *parla* e che attende eco in chi legge.

Si tratta di affinità interpretative utili per leggere il testo e riprenderlo, indispensabili per analizzarne il concatenamento interno e per confrontarsi su questioni ulteriori, ciò per dare ai singoli elementi la peculiarità del significato o la coerenza della funzione nella collocazione complessiva.

Rischio da evitare, dunque, è estrapolare singoli versetti o addirittura uno soltanto dal suo contesto attribuendogli – in modo equivoco e soggettivo – significati più o meno parziali e unilaterali: ciò che a ognuno fa comodo o piacere sentire, e non far dire alla Parola ciò che davvero vuole comunicare.

Sebbene uguale per tutti, il Vangelo è parola distinta e a dimensione di ciascuno, e Gesù – l'uomo-per-gli-altri – è l'unica chiave di lettura interpretativa di ciò che sta sotto e oltre lo scritto, e che sortisce effetto.

Il Vangelo è «la via di Dio secondo verità» (22,16; Mc 12,14; Lc 20,21). Per tale ragione bisogna rispettare il testo, senza aprioristiche esclusioni né indebite inclusioni: è il riferimento costante per una corretta analisi strutturale, con cui esercitarsi e ottenere risultati. Basta una prospettiva sincronica ed evitare di banalizzarlo con quanto già si ritiene di sapere sul suo sviluppo e sul suo significato, lasciandosene provocare.

È un'avvincente esplorazione che permette di confrontare se stessi con la persona e il fascino di Gesù.

È un'opportunità per approfondire la fede in Cristo e per accrescere la speranza, lasciandosi sorprendere, di continuo.

È meraviglia che illumina la mente, infiamma il cuore, potenzia la volontà di *seguire e servire* il Signore.

È comunicazione della luce della verità di Dio e contemplazione del volto del Padre e del suo amore.

È dimensione di gioia spirituale da condividere con chi desidera rimanere nell'amore e vivere per amare, amando.

Giuseppe Pagana

il Vangelo di Matteo

**meditato e scrutato con la
lectio divina**

«Non vi ho mai conosciuti»

Mt 7,21-27

A conclusione del “Discorso della montagna” Gesù espone un semplice criterio per verificare se lo si è ascoltato: si è disposti a mettere in pratica le sue parole?

Non serve stupirsi per l'autorevolezza del suo insegnamento se non viene attuato, privandone ogni effetto sulla vita.

Chi ha davvero fede in Gesù – e vuol'essere suo discepolo – è chiamato a fare una scelta radicale, decisiva:

- o fare la volontà di Dio Padre o dire senza fare;
- o costruire sulla roccia o costruire sulla sabbia.

Qualunque diversa scelta da queste due alternative annulla la semplicità delle parole di Gesù, perché ci sarà chi lo ascolterà, ma non l'attuerà nella pratica, e pure chi non lo ascolterà del tutto. Ciò che il Padre vuole è la misericordia: è l'annuncio della misericordia di Dio che deve trasparire dalla prassi. È solo su questo che ciascuno sarà giudicato nell'ultimo giorno.

Con sottile discernimento Gesù smaschera una forma d'ipocrisia tipicamente religiosa: presumere di agire in nome di Cristo e invece ingannarsi se non si fa la volontà del Padre. Non basta compiere gesti prodigiosi, che possono trasformarsi in seducenti idoli, creati dalle

proprie mani, in azioni che mirano a dare gloria a chi le compie, non rimandando all'Artefice di tutto.

Non ci sono alternative: o si crede in un Dio della Vita o si servono altri idoli, esigentissimi. Infatti è un'insidia alla vita concepire «un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli» (Sap 14,30): «l'adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male» (Sap 14,27).

Ma chi ascolta le parole di Gesù e le mette in pratica, edifica saldamente la propria casa sulla roccia che è Gesù stesso; chi invece ascolta e non fa è un uomo stolto, incosciente: non si rende conto che la propria casa andrà in rovina quando – come prima o poi succede nella vita – improvvisa e travolgente giungerà una tempesta, devastante, perché le sue inconsistenti fondamenta sono poste sulla disgregante sabbia.

Analizziamo il testo¹¹⁸.

«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (7,21).

Gesù parla: dona parole che sono percepite come vitali da chi le ascolta; usa le parole per insegnare e farsi capire. Ma ai “suoi” chiede di non fermarsi al solo ascolto. Non basta dire: «Signore, Signore!» (21), per essere discepoli.

Queste parole di Gesù sono un'esortazione e insieme un'ammonezione. Gesù è consapevole che tale invocazione si deve solo a Dio: «A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi; in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso» (Sal 141,8); «Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?» (Sal 130,3). Però l'invocazione del nome di Dio non può coprire l'ipocrisia né l'irresponsabilità del discepolo, per questo Gesù rileva un'incompatibile contraddizione: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”» (21); la ripetizione significa che non basta riconoscerlo come il Signore, magari agendo come lui, se poi non si fa quello che lui dice.

Così, Gesù avverte del pericolo di quella superficialità con cui si proclama la sua signoria senza compiere la sua parola: «Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico?» (Lc 6,46). Tale banale atteggiamento, infatti, non solo è falso per se stessi e ingannevole per gli altri, ma depotenzia fino ad annullare la Parola, che invece è stretto e consequenziale rapporto tra ascoltare e vivere.

¹¹⁸ cfr. Lc 6,46-49 e 13,25-27.

Con tale disapprovazione Gesù rimanda alla fede del popolo d'Israele al Sinai, dopo che Mosè «scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole» (Es 34,28): il decalogo, e poi legge la *Tôrāh* alla presenza del popolo, che accetta con la paradossale promessa in cui il fare precede l'ascolto: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto» (Es 24,7), ovvero lo conosceremo e lo capiremo nel metterlo in pratica. Altrimenti sarà solo spreco di fiato e sperpero di parole. Infatti l'ascolto differisce dal semplice udire, che può essere occasionale e irrilevante. Invece l'ascolto è già libero ritenere di ciò che liberamente si ascolta e volere obbedire a ciò che si è ascoltato. È vano un ascolto solo esteriore, senz'un'interiore ricettiva attesa: ascoltando.

Gesù loda lo stretto e consequenziale rapporto tra ascoltare e vivere la Parola, fino a farne una beatitudine: «Beati... coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,28). E la parola ascoltata, da custodire e da attuare, è quella detta poco prima: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (7,12). L'intento di Gesù non è respingere la preghiera dei discepoli, quando sincera, ma *ri-orientarla*: deve *cor-*rispondere alla sua volontà, uguale alla «volontà del Padre» (21)¹¹⁹.

Ma qual è questa volontà?

Vuole che tutti, come Gesù, lo riconoscano come Padre e diventino “figli” mediante la pratica di un amore simile al suo, in modo da divenire «figli dell'Altissimo» (Lc 6,35); un amore totale e incondizionato: «*Misericordia io voglio e non sacrifici*» (9,13 e 12,7). Vuole che l'ascolto della sua Parola diventi adempimento dell'amore verso il prossimo: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (25,35-36).

«In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”» (7,22).

Nelle cose che riguardano Dio non si può riporre la propria fiducia in se stessi, ma affidarsi alla misericordia di Dio. Ciò permette

¹¹⁹ Per volontà di Dio s'intende tutto il “progetto” di Dio: il suo piano sulla storia e sull'umanità. La manifestazione del volere di Dio – di cui Gesù è il rivelatore e si realizza mediante l'amore attivo nei confronti degli altri – è presente solo una volta in Marco (3,35), due volte in Luca (12,47; 22,42), sei volte in Matteo (6,10; 7,21; 12,50; 18,14; 21,31; 26,42).

di distanziarsi dal soddisfatto compiacimento delle «opere buone» (5,16), rettamente compiute: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (6,3). Invece, l'amore per il prossimo dipende dalla capacità di riconoscimento dell'opera di Dio in noi tramite la fiducia che riponiamo in Gesù, e da riconoscente gratitudine. Sentimenti che suscitano compassione: solidarietà con il prossimo.

Gesù promette il «regno dei cieli» (21) a «colui che fa la volontà del Padre» (21); quindi non vi entra chi, pur molto agendo, in realtà non compie la volontà di Dio, perché non opera per obbedienza, cioè per adesione e attuazione di una parola precedentemente ascoltata.

Infatti può verificarsi un ascolto sterile: non tradotto in prassi, corrispondente al prevalere di una consueta pratica: non eco di una parola ascoltata. Questo secondo inciampo è più sottile e più insidioso del primo: più difficile da discernere, perché rivestito di bontà ma in realtà agisce per se stesso.

Anche se questi discepoli hanno compiuto prodigi, tuttavia hanno fallito nella loro esistenza, perché la Parola non ha davvero convertito loro stessi, non ha portato a quella radicale trasformazione che segue in quanti l'accolgono e la praticano. Sono stati degli uditori del messaggio e dei ripetitori, ma questo messaggio in loro non ha inciso.

«Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!”» (7,23).

Per queste persone che ascoltano, e ripetono, e compiono anche azioni positive, Gesù ha parole severe: «Non vi ho mai conosciuti» (23). Gesù conosce chi gli assomiglia, quindi non conosce tali persone perché non gli assomigliano: «Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!» (23). Quest'espressione indica i costruttori del niente: l'iniquità è ciò che è vano, inutile. Quindi, è come se dicesse: «Avete costruito sul nulla». Magari avete fatto del bene, avete fatto prodigi, ma in voi questo messaggio che cosa ha compiuto? quale trasformazione ha prodotto?

Vuoto.

Questa è una formula di ripudio: «Via da me, voi tutti che fate il male» (Sal 6,9), che ricusa chi presume d'essere giustificato per la fede, autodispensandosi dall'amare il prossimo, attraverso le opere di misericordia.

La vana religiosità di chi confida nel prestigio dell'appartenenza senza curarsi di mettere in pratica, di vivere essi stessi la parola di quel Signore che chiede che si abbandoni l'iniquità: «Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di

ipocrisia e di iniquità» (23,28). Pertanto, anche se formalmente corretto, il suo contenuto è vuotato di senso perché non corrisponde all'integra volontà di Dio. Quindi, è una religiosità iniqua e un culto insopportabile: «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? - dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1,11-17).

Il vero culto spirituale non si basa sui doni materiali, esterni, ma sul dono di se stesso, come auspica Paolo: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,1-2), invece è solo l'espressione formale vuotata dell'autentico significato, vanificando così l'intenzione pura dell'offerente: «Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi» (Sal 51,5).

Sì, «ogni iniquità è peccato» (1 Gv 5,17). Accogliamo il monito: «Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo» (Ez 18,31) e liberiamocene.

Certo, per accogliere il fratello come dono ogni discepolo deve ingaggiare una dura lotta contro ogni vano protagonismo, contro quell'essere centrati su se stessi che ostacola fino a impedire il riconoscimento e l'accoglienza del dono che l'altro è sempre per me: «Convertiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore» (At 8,22).

Convertiamoci, sinceri: «Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità" e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato» (Sal 32,5).

A nessuno è preclusa la via del ritorno al Signore, accedervi è facile e sempre possibile: «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come por-

pora, diventeranno come lana» (Is 1,18), assicurando: «Io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,34). Quindi non tardiamo ancora: «se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità» (1 Gv 1,9).

Dunque: «Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno» (Sir 5,7), come il salmista confessiamo: «Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità» (Sal 51,3).

La risposta è immediata: «Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, perché io ti ho redento» (Is 44,22).

Sì, Dio ci ha redento tutti consegnando alla croce il suo amato Figlio, che «ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga» (Tt 2,14). Per tale ragione sono «*beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti*» (Rm 4,7).

«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia» (7,24).

Dopo aver rimarcato il contrasto tra il dire e il fare, ora Gesù rileva il contrasto tra l'ascoltare e il praticare.

Gesù indica i mezzi per costruire saldamente la propria vita con due fondamentali disposizioni:

- ascoltare le sue parole;
- metterle in pratica.

Così facendo lo si lascia costruire ed essere “Signore” della nostra vita. Due disposizioni interscambiabili nella loro sequenza: fare quello che Gesù dice avvicina alla sua Persona; ascoltarlo implica seguirne le orme e fare come lui ha fatto; andare dietro a lui provoca coerenza e conformità alla sua Parola.

Per questo, invitando alla coerenza tra il dire e il fare, Gesù assicura: «Fa' questo e vivrai» (Lc 10,28); solo così si può costruire la propria casa sulla «roccia» (24) che è Cristo, e simbolo della fede in lui.

«Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia» (7,25).

Sono tutte immagini che evocano la persecuzione, le improvvise

difficoltà che si abbattono sul credente o sulla comunità, tuttavia, quando si costruisce sul modello: la «roccia» (25), non si cade, perché solidamente fondato sulla parola di Dio.

«Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia» (7,26).

Gesù richiama quanto ha già detto: «Se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?» (5,13). È pazzo¹²⁰ chi ascolta e non mette in pratica le parole di Gesù. Come chi costruisce «la sua casa sulla sabbia» (26).

La contrapposizione tra stolto e saggio non è questione di un preciso calcolo, ma di amore per il Signore. Un ascolto che non ha solido fondamento nella prassi, viene meno. La fede deve radicarsi nell'amore.

«Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (7,27).

I fenomeni che si abbattono su questa casa sono identici ai precedenti, ma con diverso e disastroso risultato: «cadde e la sua rovina fu grande» (27). Cade e rovina perché la Parola non aveva messo radici, come il seme gettato «sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò» (13,5-6).

Considerazione.

Cosa significa riconoscere Gesù e invocarlo come il Signore?

Significa vivere quanto diciamo di credere: «Beato il popolo che ha il Signore come Dio» (Sal 144,15).

Dinanzi alle contraddizioni della vita, alle sofferenze che ogni storia porta in sé, le parole di Gesù possono davvero essere parole vitali, o semplicemente udite senza penetrare in profondità, se non si radicano nell'*umano* dell'esistenza, nel segreto profondo del cuore.

L'ascolto non basta perché la Parola udita ha bisogno d'incarnarsi.

A chi ascolta, la Parola pone richieste esigenti, radicali: non basta ascoltarla, bisogna metterla in pratica. Pertanto, occorre scegliere se rimanere *semplici uditori*, o essere *costruttori responsabili* della vita donataci, perché «quando sono scosse le fondamenta, il giusto che co-

¹²⁰ Lett.: «pazzo», non «stolto», come qui impropriamente tradotto.

sa può fare?» (Sal 11,3). Solo la perseveranza nell'ascoltare la Parola e nel renderla vita in noi, può renderci autentici discepoli dell'«unico vero Dio» (Gv 17,3). E così poter dire: «Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo» (Sal 18,2-3).

Conclusione.

Sintesi interpretativa di quest'insegnamento di Gesù è l'esortazione: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla» (Gc 1,22-25).

L'ascolto e la prassi procedono insieme, di pari passo, perché la prassi deve scaturire dall'ascolto e ancorarsi alla roccia: Cristo Gesù, che, spogliandosi delle sue prerogative divine e amando i suoi «fino alla fine» (Gv 13,1), fino all'estremo, fino al compimento, fino alla consumazione della vita e dell'amore stesso: ha compiuto la volontà del Padre, divenendo così – non altrimenti – il Signore della vita, della nostra vita, il Solo da seguire: conoscere, amare e servire.

E tu: vuoi rimanere passivo ascoltatore della Parola? o vuoi implementarla nella vita che hai ricevuto in dono?

INDICE

5	<i>Presentazione</i>
9	<i>Prefazione</i>
13	<i>Introduzione</i>

IL VANGELO DI MATTEO

PRELIMINARE

23	Genealogia di Gesù <i>Mt 1,1-17 • Origini di Gesù</i>
----	--

ORIGINALI RACCONTI DELL'INFANZIA

27	«Darà alla luce un figlio» <i>Mt 1,18-25 • Annuncio della nascita di Gesù</i>
31	«Siamo venuti ad adorarlo» <i>Mt 2,1-12 • Magi venuti dall'Oriente</i>
39	Avvertito in sogno <i>Mt 2,13-15.19-23 • Fuga in Egitto e ritorno a Nazaret</i>

42	Un pianto e un lamento grande Mt 2,16-18 • <i>Strage degni innocenti</i>
PRIMA PARTE	
44	Preparate la via del Signore Mt 3,1-12 • <i>Giovanni esorta alla conversione</i>
51	«Il Figlio mio, l'amato» Mt 3,13-17 • <i>Battesimo di Gesù</i>
55	Gesù nel deserto Mt 4,1-11 • <i>Tentazioni-prove di Gesù</i>
68	«Il regno dei cieli è vicino» Mt 4,12-22 • <i>Primi discepoli di Gesù</i>
73	Accorsi per ascoltarlo e per essere guariti Mt 4,23-25 • <i>Folle accorrono a Gesù</i>
75	«Beati i poveri» Mt 5,1-12 • <i>Beatitudini: felicità dei discepoli</i>
95	Sale della terra e luce del mondo Mt 5,13-16 • <i>Orientamento e direzione del discepolo</i>
102	Compimento della legge Mt 5,17-37 • <i>Nuova interpretazione della legge</i>
112	«Amate i vostri nemici» Mt 5,38-48 • <i>Superamento dell'odio e della vendetta</i>
119	«La tua elemosina resti nel segreto» Mt 6,1-4 • <i>Elemosina solo per piacere a Dio</i>
122	«Prega il Padre tuo nel segreto» Mt 6,5-8 • <i>Non ostentazione della preghiera</i>
127	«Dacci oggi il nostro pane quotidiano» Mt 6,9-13 • <i>Padre nostro: preghiera dei discepoli</i>
144	Perdono e digiuno Mt 6,14-18 • <i>Pratica del perdono e del digiuno</i>
147	«Non accumulate tesori» Mt 6,19-23 • <i>Liberi dalle preoccupazioni</i>
151	«Non potete servire Dio e la ricchezza» Mt 6,24-34 • <i>Abbandono alla Provvidenza</i>
158	«Non giudicate, per non essere giudicati» Mt 7,1-6 • <i>Incontrare l'altro senza pregiudizi</i>
163	«Chiedete e vi sarà dato» Mt 7,7-12 • <i>Preghiera insistente</i>
169	Solo pochi la trovano Mt 7,13-14 • <i>Entrare per la porta stretta</i>

- 171 Falsi profeti e falsi discepoli
Mt 7,15-20 • *Criterio per riconoscere l'autenticità*
- 174 «Non vi ho mai conosciuti»
Mt 7,21-27 • *Fondamenta della casa sulla roccia*
- 182 Come uno che ha autorità
Mt 7,28-29 • *Autorevolezza di Gesù*
- 185 «Sii purificato»
Mt 8,1-4 • *Gesù guarisce un lebbroso*
- 189 «Di' soltanto una parola...»
Mt 8,5-13 • *Gesù guarisce il figlio del centurione*
- 197 Con un solo tocco
Mt 8,14-17 • *Gesù guarisce la suocera di Pietro*
- 200 Come seguire Gesù
Mt 8,18-22 • *Esigente richiesta di Gesù*
- 203 «Salvaci, Signore, siamo perduti!»
Mt 8,23-27 • *Tempesta sedata*
- 207 «Che vuoi da noi, Figlio di Dio!»
Mt 8,28-34 • *Gesù libera due indemoniati*
- 211 «Alzati e cammina»
Mt 9,1-8 • *Gesù guarisce un paralitico*
- 216 «Séguimi»
Mt 9,9-13 • *Gesù chiama Matteo a seguirlo*
- 221 «Vino nuovo in otri nuovi»
Mt 9,14-17 • *Dissenso sulla pratica del digiuno*
- 225 «Non è morta, ma dorme»
Mt 9,18-26 • *Gesù riporta in vita una bambina*
- 231 «Abbi pietà di noi!»
Mt 9,27-34 • *Gesù guarisce due ciechi e un muto*
- 234 Scelta e missione dei Dodici
Mt 9,35 - 10,10 • *Gesù chiama i Dodici a seguirlo*
- 240 «Come pecore in mezzo a lupi»
Mt 10,11-23 • *Avvertenze di persecuzioni future*
- 245 «Nulla vi è di nascosto che non sarà svelato»
Mt 10,24-33 • *Coraggio e libertà, senza ipocrisia*
- 250 «Non è degno di me»
Mt 10,34-39 • *Gesù causa di divisione*
- 257 «Chi accoglie voi accoglie me»
Mt 10,40-42 • *Ricompensa per chi accoglie*
- 260 Il più grande fra i nati da donna
Mt 11,1-15 • *Elogio di Giovanni Battista*
- 267 «La sapienza è stata riconosciuta giusta»
Mt 11,16-19 • *Gesù critica l'ostinata incredulità*

- 269 Cosparse di cenere
Mt 11,20-24 • *Severo giudizio di Gesù*
- 271 «Mite e umile di cuore»
Mt 11,25-30 • *Rivelazione del Padre e del Figlio*
- 279 Gesù signore del sabato
Mt 12,1-8 • *Spighe strappate di sabato*
- 284 «Tendi la mano!»
Mt 12,9-21 • *Gesù guarisce una mano paralizzata*
- 289 «Chi non è con me è contro di me»
Mt 12,22-37 • *Disputa con i farisei*
- 297 Generazione miscredente
Mt 12,38-45 • *Segno di Giona*
- 300 «Chi sono i miei fratelli?»
Mt 12,46-50 • *Il vincolo del vero familiare*
- 304 «Il seminatore uscì a seminare»
Mt 13,1-23 • *Parabola del seminatore*
- 313 «Da dove viene la zizzania?»
Mt 13,24-30 • *Parabola del grano e della zizzania*
- 317 «È il più piccolo di tutti i semi»
Mt 13,31-33 • *Parabola del granello di senape*
- 321 Cose nascoste
Mt 13,34-35 • *Conclusione delle parabole*
- 323 «I giusti splenderanno come il sole»
Mt 13,36-43 • *Gesù spiega la parabola della zizzania*
- 327 «Simile a...»
Mt 13,44-52 • *Parabole del tesoro, perla e rete-pesca*
- 333 Scandalo!
Mt 13,53-58 • *Gesù insegna nella sinagoga di Nazaret*
- 337 Su un vassoio
Mt 14,1-12 • *Decapitazione di Giovanni Battista*
- 341 Cinque pani e due pesci
Mt 14,13-21 • *Prima condivisione del pane-moltiplicato*
- 346 «Coraggio, sono io, non abbiate paura!»
Mt 14,22-33 • *Gesù cammina sulle acque del mare*
- 350 Subito riconosciuto
Mt 14,34-36 • *Gesù guarisce molti a Gennesaret*
- 352 «Ascoltate e comprendete bene!»
Mt 15,1-20 • *Discussione sul puro e sull'impuro*
- 360 Fede di una donna pagana
Mt 15,21-28 • *Gesù libera una piccola indemoniata*
- 365 «Quanti pani avete?»
Mt 15,29-39 • *Seconda condivisione del pane-moltiplicato*

- 369 I segni dei tempi
Mt 16,1-12 • *Richiesta di un segno dal cielo*
- 374 «Chi dite che io sia?»
Mt 16,13-20 • *Confessione di Pietro*
- SECONDA PARTE**
- 377 «Se qualcuno vuole venire dietro a me»
Mt 16,21-26 • *Condizioni per chi vuole seguire Gesù*
- 387 Viene il Figlio dell'uomo
Mt 16,27-28 • *Avvenimenti prima della fine*
- 389 Trasfigurazione di Gesù
Mt 17,1-9 • *Gesù rivela la luce della risurrezione*
- 401 «Signore, abbi pietà di mio figlio!»
Mt 17,10-20 • *Gesù guarisce un ragazzo epilettico*
- 407 Molto rattristati
Mt 17,22-23 • *Secondo annuncio della passione*
- 409 «I figli sono liberi»
Mt 17,24-27 • *Tassa per il tempio*
- 411 Piccoli, come i più piccoli
Mt 18,1-10 • *Regola dei discepoli*
- 416 «Che cosa vi pare?»
Mt 18,12-14 • *Parabola della pecora smarrita*
- 419 «In mezzo»
Mt 18,15-20 • *Correzione fraterna e richiesta comune*
- 425 «Dovrò perdonargli?»
Mt 18,21-35 • *Parabola del servo spietato*
- 431 «L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto»
Mt 19,1-12 • *Matrimonio e celibato*
- 436 Semplici come i bambini
Mt 19,13-15 • *Accoglienza dei più piccoli*
- 438 «Vieni! Séguimi!»
Mt 19,16-22 • *Gesù e il giovane ricco*
- 445 Difficilmente
Mt 19,23-30 • *Pericolo della ricchezza*
- 449 Un denaro al giorno
Mt 20,1-16 • *Parabola dei lavoratori a giornata*
- 455 Lungo il cammino
Mt 20,17-19 • *Terzo annuncio della passione*
- 457 «Non sapete quello che chiedete»
Mt 20,20-28 • *Insegnamento sul servizio e la gloria*

- 461 «Che cosa volete che io faccia per voi?»
Mt 20,29-34 • *Gesù guarisce i due ciechi di Gerico*
- 466 «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»
Mt 21,1-11 • *Ingresso di Gesù a Gerusalemme*
- 470 «La mia casa sarà chiamata casa di preghiera»
Mt 21,12-17 • *Gesù nel tempio di Gerusalemme*
- 476 «Se avrete fede e non dubiterete»
Mt 21,18-22 • *Insegnamento su fede e preghiera*
- 479 «Con quale autorità fai queste cose?»
Mt 21,23-27 • *Contesa con le autorità del tempio*
- 484 «Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?»
Mt 21,28-32 • *Parabola dei due figli*
- 488 Pietra d'angolo
Mt 21,33-46 • *Parabola dei contadini omicidi*
- 492 «Venite alle nozze!»
Mt 22,1-14 • *Parabola del banchetto di nozze*
- 496 «È lecito, o no?»
Mt 22,15-22 • *Liceità del tributo a Cesare*
- 502 «Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!»
Mt 22,23-33 • *Disputa con i sadducei sulla risurrezione*
- 506 «Il grande e primo comandamento»
Mt 22,34-40 • *Gesù ribadisce il primo comandamento*
- 512 Nessuno era in grado di rispondergli
Mt 22,41-46 • *Insegnamento sull'attesa messianica*
- 515 «Fardelli pesanti e difficili da portare»
Mt 23,1-12 • *Contro l'insegnamento gravoso*
- 520 «Guai a voi»
Mt 23,13-36 • *Invettiva contro l'incredulità*
- 526 Lamento su Gerusalemme
Mt 23,37-39 • *Cammino contrastato ma inarrestabile*
- 528 Distruzioni e persecuzioni
Mt 24,1-14 • *Avvenimenti inevitabili*
- 535 Venuta del Figlio dell'uomo
Mt 24,15-31 • *Avvenimenti prima della fine*
- 541 «Le mie parole non passeranno»
Mt 24,32-36 • *Sicuro e definitivo compimento*
- 544 «Nell'ora che non immaginate»
Mt 24,37-44 • *Gesù esorta al discernimento*
- 548 «A un'ora che non sa»
Mt 24,45-51 • *Parabola del servo fidato e prudente*
- 550 «Non sapete né il giorno né l'ora»
Mt 25,1-13 • *Parabola delle vergini prudenti e stolte*

- 554 Conti da regolare
Mt 25,14-30 • *Parabola dei talenti*
- 558 «Separerò gli uni dagli altri»
Mt 25,31-46 • *Parabola del giudizio finale*
- 563 «Non durante la festa»
Mt 26,1-5 • *Gesù condannato a morte*
- 565 Profumo molto prezioso
Mt 26,6-13 • *Gesù cosperso di profumo a Betania*
- 567 «Uno di voi mi tradirà»
Mt 26,14-25 • *Annuncio del tradimento di Giuda*
- 570 Cena del Signore
Mt 26,26-29 • *La nuova alleanza*
- 577 «Mi rinnegherai tre volte»
Mt 26,30-35 • *Annuncio del rinnegamento di Pietro*
- 579 Solo, abbandonato
Mt 26,36-46 • *Gesù nel giardino del Getsemani*
- 587 «Amico, per questo sei qui!»
Mt 26,47-56 • *Tradimento di Giuda e arresto di Gesù*
- 591 «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio»
Mt 26,57-68 • *Gesù consegnato al sinedrio*
- 597 Pietro nega di essere discepolo di Gesù
Mt 26,69-75 • *Rinnegamento di Pietro*
- 601 Rimorso di Giuda
Mt 27,1-10 • *Tragica fine di Giuda*
- 604 «Sei tu il re dei Giudei?»
Mt 27,11-26 • *Gesù consegnato a Pilato*
- 609 Crocifisso
Mt 27,27-38 • *Gesù inchiodato alla croce*
- 615 «Scendi dalla croce!»
Mt 27,39-44 • *Gesù deriso mentre è sulla croce*
- 618 «Dio mio, Dio mio...»
Mt 27,45-50 • *Morte di Gesù*
- 622 «Figlio di Dio!»
Mt 27,51-56 • *Confessione del centurione*
- 624 Deposto nel sepolcro
Mt 27,57-61 • *Deposizione e sepoltura di Gesù*
- 627 Pietra sigillata
Mt 27,62-66 • *Sorveglianza della tomba di Gesù*
- 630 «È risorto»
Mt 28,1-10 • *Risurrezione di Gesù*
- 636 «L'hanno rubato»
Mt 28,11-15 • *Scandalo per la tomba vuota*

638	«Fino alla fine» Mt 28,16-20 • <i>Mandato universale ai discepoli</i>
647	<i>Bibliografia</i>
649	<i>Indice</i>

klimax
edizioni

Finito di stampare
nel mese di marzo 2024
da Klimax Edizioni
San Gregorio di Catania
www.klimaxedizioni.it
